

BERLINDE DE BRUYCKERE

IT

SAME OLD, SAME OLD

24.01.2026 - 19.04.2026

Inaugurazione sabato 24 gennaio 2025 | 15.00 - 18.00

Sabato 24 gennaio ore 15.30 presentazione del catalogo realizzato in occasione di Frieze Master, Berlinde De Bruyckere (Gli Ori, 2025) con Valentino Catricalà, Carlo Falciani e Berlinde De Bruyckere

GALLERIA CONTINUA è lieta di ospitare a San Gimignano una delle voci più intense e riconosciute della scena artistica contemporanea, Berlinde De Bruyckere. Da oltre trent'anni l'artista belga dà vita ad opere in cui il corpo, spesso ritratto come un'entità ibrida con tratti umani, animali e vegetali, parla il linguaggio del desiderio, della sofferenza e della trasformazione. I suoi lavori sono immagini metaforiche che trasmettono orrore e bellezza, violenza e tenerezza, ferite e guarigione, generando un travolgente senso di connessione umana. La mostra che presenta a San Gimignano raccoglie, sotto il titolo di *Same Old, Same Old*, un nutrito numero di disegni e alcune sculture risalenti agli esordi della sua pratica artistica, spaziando dal 1987 a oggi. Queste opere esplorano l'esperienza umana in tutta la sua complessità - vulnerabilità, solitudine esistenziale, desiderio di protezione e connessione, precarietà dell'esistenza e fragilità del corpo - trasformandole in simboli di esperienza vissuta e memoria collettiva.

Il titolo di questa personale mette in luce un aspetto centrale della pratica dell'artista: la continuità tematica che attraversa la sua produzione dagli anni '90 a oggi. La ripetizione di motivi visivi attraverso i decenni - dalle gabbie di ferro e le coperte colorate dei suoi primi lavori, ai pezzi più recenti realizzati con coperte disintegrate e fino ai temi come l'Arcangelo, imprigionato sotto un pesante mantello di pelle

animale - suggerisce che molte delle grandi narrazioni di crisi, violenza e spostamenti forzati non si sono concluse, ma si sono semplicemente radicate nella nostra esperienza quotidiana. Il titolo, *Same Old, Same Old*, diventa allora una constatazione di questa ciclicità dolorosa. L'arte, uno spazio per guardarla con intensità emotiva e consapevolezza.

Come scrive Valentino Catricalà nel catalogo realizzato in occasione di Frieze Master, Berlinde De Bruyckere (Gli Ori, 2025), che sarà presentato dall'autore insieme a Carlo Falciani e all'artista il giorno dell'inaugurazione: *Il corpo di De Bruyckere non è solo un'entità fisica, culturale e spirituale, ma anche un atto politico: l'interpretazione di un nuovo corpo sociale che esiste in un delicato equilibrio tra assenza e presenza, tra una struttura fisica data e una continua metamorfosi. Si potrebbe parlare di "informe", nel senso proposto da Bataille, non solo come concetto filosofico ma, come vedremo, come forza motrice del nostro presente: un atto di riflessione e azione verso una nuova condizione umana, esistenziale e politica. L'artista, infatti, smantella il corpo - animale o umano - non solo come entità esistenziale o biologica, ma come entità politica, come luogo su cui si esercitano potere, controllo e dinamiche sociali. Il suo lavoro ci parla di noi stessi e della nostra esistenza oggi, della possibilità non solo di scomporre e ricomporre, ma di costruire nuove forme di corporeità e, di conseguenza, nuovi corpi sociali. Non è*

un caso che l'artista tragga ispirazione da eventi dirompenti in cui le nostre società hanno visto crollare radicalmente ogni nozione di identità e ordine civico. Come in passato, anche oggi viviamo in un'epoca in cui le nostre società, così come le abbiamo concepite culturalmente e politicamente, sono in crisi, riportando in superficie le stesse immagini e paure. Dobbiamo ripartire dal corpo, dichiara l'artista, da un corpo nuovo, non più definito dalla stasi ma da una continua metamorfosi.

Berlinde de Bruyckere non fa distinzione tra oggetti animati e inanimati, ogni materiale inserito riproduce una posa o una caratteristica di un organismo vivente. Questi organismi non sono mai completamente risolti, apparendo piuttosto come in uno stato di divenire, sospesi in un continuo processo di trasformazione. Le sculture in alcuni casi si dispongono sotto a delle teche, in altri sono appesi al soffitto e in altri ancora, come nel caso delle opere in mostra *Zonder Titel I* e *Zonder Titel II* (2000-2025), sono adagiate su supporti in legno simili a cavalletti o attaccapanni. I sostegni divengono parte integrante delle opere contribuendo alla loro costruzione concettuale. Il corpo umano diventa più distinto in *Spreken* (1999). Sotto uno strato spesso di coperte, che impedisce di scoprirne tratti caratteristici e fisionomia, si celano due figure umane. Rivolte l'una verso l'altra sembrano interagire, in uno spazio intimo e protetto. L'espressività delle figure non è trasmessa attraverso il volto, ma attraverso la postura e il materiale.

I Never Promised you a Rose Garden (1992) si pone come una riflessione sul rapporto tra immaginazione e realtà, promessa e disillusion. L'opera assume la forma di cesti di vimini pieni di rose piegate da sottili fogli di piombo; le rose - simboli tradizionali di amore e bellezza, che accompagnano ogni fase della nostra vita (dal bouquet della sposa alla corona funebre) - si trasformano in oggetti pesanti, freddi, statici e persino velenosi, ribaltandone il significato convenzionale e suggerendo una rottura con le narrazioni idealizzate. I cesti sono collegati all'installazione omonima (collezione museo SMAK, Gent) costituita da una monumentale rastrelliera, su cui innumerevoli cesti di vimini e secchi di plastica, pieni fino all'orlo di rose di piombo, fungono da archivio di memoria e desiderio, congelati nel tempo.

Nel nucleo di lavori intitolati *Kooi*, De Bruyckere rappresenta ripetutamente delle

gabbie: recinti all'interno dei quali il corpo (spesso assente) è confinato e costretto, una struttura che lo controlla e lo dirige. Gabbie e ali prendono forma anche attraverso l'inchiostro. Tra i disegni in mostra, appaiono due opere intitolate *De vrouw ontvangt de vleugels van de zoon*, letteralmente la donna riceve le ali dal figlio. Queste opere offrono un riferimento metaforico alla possibilità di trasformazione e simboleggiano una presenza molto precoce della figura salvifica dell'angelo, un tema chiave nell'attuale lavoro dell'artista, culminato recentemente nell'installazione per la Basilica di San Giorgio Maggiore durante la 60ma Biennale di Venezia (2024).

Alla fine del percorso espositivo si trova *Slaapzaal IV* (2000), parte dell'installazione *in situ* simile a un dormitorio che De Bruyckere ha creato all'interno di una vecchia carrozza ferroviaria per la 3a Biennale di Louvain La Neuve, in Belgio, nello stesso anno. Il letto vuoto allude alla latenza di una persona; l'assenza amplifica la presenza, rendendo il corpo il centro simbolico dell'opera. Sostenuto da gambe metalliche insolitamente alte e snelle, il letto sovraccaricato, ma ben fatto, sembra essere stato colpito da un gigantesco parassita, che ne erode la sacra intimità.

Berlinde De Bruyckere è nata a Gent, in Belgio, nel 1964, dove attualmente vive e lavora. Dalla sua prima mostra a metà degli anni Ottanta, le sculture e i disegni di De Bruyckere sono stati oggetto di numerose esposizioni in importanti istituzioni di tutto il mondo. Tra le mostre recenti figurano *Lift Not The Painted Veil*, Ernst Barlach Haus, Amburgo, Germania; *Khoros*, Bozar, Bruxelles, Belgio (2025); *City of Refuge III*, evento collaterale della 60^a Biennale di Venezia, Venezia, Italia (2024); *No Life Lost*, Artipelag, Stoccolma, Svezia (2024); *Crossing a Bridge on Fire*, MAC CCB, Lisbona, Portogallo (2023); *City of Refuge II*, Diözesanmuseum, Frisinga, Germania (2023); *City of Refuge I*, Commanderie de Peyrassol, Flassans-sur-Issole, Francia (2023); *PEL - Becoming the Figure*, Arp Museum, Remagen, Germania (2022); *Plunder / Ekphrasis*, MO.CO, Montpellier, Francia (2022); *Engelenkeel*, Bonnefanten, Maastricht, Paesi Bassi (2021); *Aletheia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italia (2019-2020); *Il Mantello* (evento 5x5x5 per Manifesta 12), Chiesa di Santa Venera, Palermo, Sicilia (2018); Berline De Bruyckere, Sara Hildén Art Museum, Tampere, Finlandia

(2018); *Embalmed*, Kunsthall Aarhus, Danimarca (2017); *Suture*, Leopold Museum, Vienna, Austria (2016); *No Life Lost*, Hauser & Wirth New York (2016); *Berlinde De Bruyckere - Penthesilea*, Musée d'Art Moderne et Contemporain, Strasburgo, Francia (2015); *The Embalmer*, Kunsthaus Bregenz, Bregenz, Austria (2015); *The Embalmer*, Kunstraum Dornbirn, Dornbirn, Austria (2015); *Berlinde De Bruyckere*, Gemeentemuseum Den Haag, L'Aia, Paesi Bassi (2015).

Le sue opere sono entrate a far parte delle collezioni di: Metropolitan Museum of Art, NY (US); Solomon R. Guggenheim Museum, NY (US); Walker Art Center, Minneapolis (US); MOMA, NY (US); The Phillips Collection, Washington, DC (US); Des Moines Center for the Arts, Des Moines, Iowa (US); National Museum of Women in the Arts, Washington, DC (US); National Gallery of Art, Washington, DC (US); Bowdoin College Museum of Art, Brunswick, Maine (US); The Mint Museum, Charlotte, North Carolina (US); ISelf Collection, London (UK); AGI Collection, Verona (IT); Sara Hilden Foundation, Tampere (FI); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (IT); Staatsgalerie Stuttgart, Stuttgart (DE); Kunsthalle Hamburg, Hamburg (DE); De Pont Collection, Tilburg (NL); Fondation Antoine de Galbert, Paris (FR); Sammlung Olbricht, Berlin (DE); Friedrich Christian Flick Collection, Berlin (DE); MONA, Hobart (AU); Collection Museum Voorlinden, Wassenaar (NL); The Roberts Institute of Art, London, (UK); Collection Francès (FR); Omer Koç Collection, Istanbul (TR); Belfius Art Collection, Brussels (BE); Collection Claude Berri, paris (FR); Collection Flemish Community, M HKA, Antwerp (BE); Bonnefanten, Maastricht (NL); Kunstmuseum Den Haag, Den Haag (NL); Museum Beelden aan Zee, Den Haag (NL); Collection Fundació Sorigué (ES); Tony Podesta Collection, Washington, DC (USA); Marc & Livia Strauss Family Collection, Chappaqua, NY (USA), Collection of Sherry and Joel Mallin, NY (USA); Aaron and Barbara Levine Collection, Washington, DC (USA); Collezione La Gaia, Busca (IT); Collection Pei-Cheng Peng, Taiwan; VERDEC Collection (BE).

Nel 2013 De Bruyckere è stata selezionata per rappresentare il Belgio alla 55^a Biennale di Venezia, dove ha presentato la sua opera monumentale *Kreupelhout - Cripplewood*, una collaborazione con lo scrittore premio Nobel J.M. Coetzee. Recentemente De Bruyckere ha ampliato il proprio ambito di attività verso le arti

performative come scenografa, in stretta collaborazione con la fotografa Mirjam Devriendt. Tra i progetti si annoverano: *City of Refuge IV*, Ruhr Triennale 2024, Bochum, Germania (2024); *Mariavespers*, Holland Festival, Amsterdam, Paesi Bassi (2017); *Nicht Schlafen*, Les Ballets C de la B, Ruhrtriennale, Bochum, Germania (2016) e *Penthesilea*, La Monnaie, Bruxelles, Belgio (2015).

A proposito della galleria:

Fondata nel 1990 a San Gimignano, Italia, GALLERIA CONTINUA ha espanso le sue sedi a Pechino, Les Moulins, L'Avana, San Paolo, Roma, e Parigi. GALLERIA CONTINUA rappresenta il desiderio di continuità tra epoche e il desiderio di scrivere una storia attuale. Grazie al suo investimento in luoghi dimenticati e non convenzionali, la galleria ha sempre scelto ubicazioni inaspettate, sviluppando una forte identità e un posizionamento originale in oltre trent'anni di attività. La sede di Galleria Continua, un ex-cinema, ha ospitato molte mostre e installazioni prolifiche negli ultimi 34 anni. È uno spazio unico ed emozionante per gli artisti e la galleria da considerare quando pianificano ed eseguono mostre.

GALLERIA CONTINUA / San Gimignano

Via del Castello 11, 53037 San Gimignano (SI)
+39 0577 943134 | info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com
Da lunedì a domenica 10-13 | 14-19

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:

Silvia Pichini, Responsabile Comunicazione
press@galleriacontinua.com
cell. +39 347 45 36 136